

COMUNE DI TRICASE

CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012

PUNTO 10 O.D.G.

SENTENZA N. 294/2011 EMESSA DAL TRIBUNALE DI LECCE – SEZ. DISTACCATA DI TRICASE. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO

PRESIDENTE – Relaziona il Sindaco.

SINDACO – C'è molto poco da relazionare in questo caso, perché indipendentemente dal pregresso, che ha interessato cinque amministrazioni comunali diverse temporalmente, siamo di fronte a un dato di fatto: una sentenza passata in giudicato non è più appellabile, e il Comune è tenuto a pagare delle somme. In caso contrario, se non si dovesse deliberare di pagare, comunque sarebbero recuperate dal creditore, che tra l'altro è un liquidatore, è un subentrato, voglio dire, sono degli eredi rispetto a quelli che avevano realizzato l'opera, avrebbero titolo di avere in modo coattivo.

La sentenza è passata in giudicato. Quindi, non c'è da dire molto, si tratta di lavori che erano stati realizzati. È stata riconosciuta dalla sentenza l'eccessivo prolungamento dei tempi di sospensione dei lavori, di conseguenza è stato riconosciuto il diritto, all'impresa che aveva realizzato i lavori, a essere pagata per questa sospensione, che era andata al di là di quanto prescritto nel capitolato.

Non abbiamo possibilità di entrare nel merito oggi del perché, del per come. Tutto il resto riguarda altra veste. Le responsabilità, se ci sono, andranno acclarate in altro modo; come tutti i debiti fuori bilancio, se non vado errato, viene comunque trasmesso alla Corte dei Conti, la eventuale irregolarità viene valutata anche dalla Corte dei Conti.

Questa amministrazione non ha alcuna responsabilità, perché la notifica al Comune di Tricase è stata protocollata qui il 18 maggio 2012, quando ancora questa amministrazione non c'era. Ci ritroviamo sul tavolo una sentenza che è capitata nelle mani del commissario straordinario. Quindi non possiamo che, come ente amministrazione comunale di Tricase, prendere atto e pagare nei tempi che sono previsti. A dire il vero, il pagamento sarebbe dovuto già avvenire entro il 30 di settembre, se non vado errato. Siamo al limite, le somme non ce l'abbiamo per intero per pagare i 180 mila euro, quant'è l'importo complessivamente determinato. Abbiamo bisogno di rateizzare l'importo, perché sennò non ce la faremmo col bilancio. È stata comunicata ai creditori una disponibilità a pagare dieci mila euro nel corso di quest'anno, e poi rateizzare il resto nel corso dell'anno, la proposta è 2013 e 2014, ma non sappiamo se questa proposta verrà accettata per intero. In ogni caso, sembrerebbe favorevole la nostra proposta di un pagamento di 0 mila euro come prima trince. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Ci sono interventi? Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sindaco, c'è molto da relazionare, invece. Soprattutto per rispetto di chi ci sta ascoltando. E quando io ho sentito la sua relazione su questo punto, mi sono tornate in mente le sue parole da consigliere di opposizione. Disse: "interesse per la cosa pubblica così come lo si ha per i propri beni". Ma mi sono tornate in mente anche le mie, da assessore al contenzioso, quando le chiesi se lei fosse mai rimasto contumace dinanzi a un'azione risarcitoria in suo danno. E lo chiesi proprio in quello scorcio di mandato, in cui

tenevo la delega, perché mi ritrovai a fare i conti con un fardello di cause, lasciateci dalla sua amministrazione, in cui notavo questo andazzo veramente inconcepibile e irreprensibile a rimanere contumace, cioè di scegliere di non costituirsi in Giudizio, di infischiarci. “Tanto è cosa pubblica, non è bene proprio!”.

Le chiesi anche, e gliel’ho ribadito all’atto della composizione della Giunta, perché lei non ha mai avuto un assessore al contenzioso, pur sapendo, sia lei che io, che il contenzioso è la falla di ogni ente locale. E questa è una falla crossa quanto una casa.

Ora, lei oggi, con una superficialità a dir poco da far paura, ci chiede, e chiede anche a noi, di riconoscere un debito fuori bilancio che supera le 200 mila euro. Poi ci ha chiesto prima di aumentare oneri di concessione, oneri di urbanizzazione, ci chiederà di vendere beni della collettività. Ma ci crederanno più? Il cittadino ci crederà più che continuiamo a chiedergli del sangue, e non a capire chi in queste vicende c’entri? Perché dobbiamo sempre andargli a dire: “C’entri tu, cittadino, che nevi metterti le mani in tasca”.

No, caro Sindaco, questo non è assolutamente giusto, non è equo. Perché, altrimenti, non riusciremo mai a riacquistare la fiducia nella politica da parte del cittadino, che da tempo l’ha persa.

Caro Sindaco, l’atto di citazione, perché lei è molto bravo, è molto bravo a citare gli atti che le convengono. Lei cita la sentenza, che è stata notificata in mani del commissario. Sì, è vero, ma bisogna andare a vedere a monte. Bisogna andare a vedere come si è originato questo giudizio. E questo giudizio si è originato con un atto di citazione notificato quando lei era Sindaco, il 5 settembre 2006! E a questo giudizio la sua amministrazione ha scelto di rimanere contumace, ha scelto di infischiarci. Ha scelto oggi di andare a chiedere al cittadino 200 mila euro. E questo non lo tolleriamo, signor Sindaco. Perché qui oggi qualcuno ci deve dire chi ha sbagliato e non dobbiamo chiedere a loro di pagare sempre e comunque!

Ma le dirò un’altra cosa, molto più grave: che questa contumacia (e questo glielo dico per deformazione professionale), dove ce ne siamo infischiat di questo giudizio (e entro nel merito), questa contumacia, guarda caso, in un giudizio che è stato promosso non da una società attiva, da una liquidazione coatta amministrativa! Cioè da un soggetto che è morto civilmente, cioè da un soggetto che, se contattato, se riscontrato, sarebbe divenuto a più miti consigli. Cosa che non è stata operata durante la sua seconda amministrazione.

Ma andiamo a vedere l’oggetto del contenzioso, andiamo a vedere che qui ci chiedono delle riserve per danni e delle riserve per sospensione, o loro dire, illegittima dei lavori appaltati. Ebbene, senza costituirci, consiglieri e cari cittadini, senza costituirci di fronte a una richiesta in lire, adesso tramutate in euro, di 400 mila euro, senza costituirci, il Giudice ha accolto parzialmente la domanda della liquidazione coatta, quindi dell’attore, di chi ci ha fatto causa. Cercherò di essere molto più semplice. Quindi, senza una difesa in causa, noi stiamo andando a pagare il 50% di quello che ci ha chiesto. Figuriamoci se ci fossimo costituiti! Perché l’onere della prova incombeva sugli attori, dovevano dimostrare per quale ragione era illegittima la sospensione dei lavori, visto e considerato che le riserve per l’aggiunta dei lavori, per l’integrazione dei lavori non è stata non è stata accolta dal Giudice senza la nostra difesa.

Ebbene, al di là di quello che è l’esito di questa deliberazione, al di là di quali sono gli atti formali, di dove si devono portare queste cose, Sindaco, ci deve dire cosa diciamo a quell’operaio dall’Adelchi che vorrebbe che ci sostituissimo a lui per un mese.

Io sono inorridito di fronte alla circostanza che dobbiamo chiedere 200 mila euro. Allora, diciamo: questo non è bilancio? Questo è riequilibrio di bilancio! E sì, perché dobbiamo riequilibrare un debito di 200 mila euro, che al cittadino non serve a un cavolo di niente v’perché non l’ha causato lui, e adesso glielo andiamo a chiedere.

Di fronte a questo Sindaco, deve assumersi la responsabilità di quello che dice, approfondire le argomentazioni, dire il perché. Perché il cittadino ha bisogno di sapere non quanto deve pagare, ma perché deve pagare. E oggi lei questo non glielo sta dicendo. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Una preghiera prima degli altri interventi: tenere comunque i toni qual quanto pacati. Un aumento del volume della voce non credo che produca effetti diversi rispetto a quello che si vuole dire. Grazie.

Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA –Io ravviso, Sindaco, un atteggiamento un po' strano. Noi abbiamo discusso anche, in maniera molto velata, questo debito fuori bilancio in commissione bilancio, ove era lei presente, ove io chiesi, perché era opportuno prendere le opportune informazioni, di cosa si tratta. Al che, lei rispose e disse: "È una questione vecchia, a far tata dal 94". Ovvio è che noi, che ci dovremo a deliberare un debito fuori bilancio per una questione così vecchia, ormai passata in giudicato, prendiamo le opportune informazioni sì, ma poi abbiamo tutti la responsabilità, sostanzialmente, di andarla a approvare.

Perché in quella circostanza, le chiedo, Sindaco, non mi disse, non approfondì... Chiedo scusa, vorrei un po' più di attenzione.

SINDACO – Riesco a sentire, anche se faccio altro.

CONSIGLIERE SCARCELLA – il fatto che, quand'anche si trattava per fatti e atti del 94, l'aspetto di natura giuridico legale ebbe inizio nel 2006? Perché non mi disse allora, in sede di commissione, affinché noi si potesse valutare in maniera più concreta, che era frutto e conseguenza di una reiterata contumacia da parte del Comune in sede giudiziaria?

Perché dover affrontare queste problematiche adesso, dove è ovvio, caro Sindaco, che io debba chiedere riscontro e risposte a lei? A lei, che è il fautore di una politica del risparmio, del rigore, del mantenere tutti i servizi anche a costo di sacrifici, che noi andiamo a chiedere sempre e solo ai soliti cittadini, noi inclusi.

Ora, dovrà giustificare questo atteggiamento. Punto primo. Dovrà spiegarci per quale motivo all'epoca il Comune fu contumace, e dovrà rendere conto della risultanza che, ahimè, fortunatamente, come diceva il consigliere Dell'Abate, anche senza difesa il Giudice ci ha riconosciuto il 50%.

Di comune converso, dovrà spiegare, non tanto a noi, perché il nostro orientamento lo teniamo ben chiaro, ai cittadini per quale motivo loro tutti ora per allora dovranno farsi carico anche di queste somme. E come? Gravando nelle loro tasche.

Noi chiediamo spiegazioni su quanto accadde nel 2006, e ci ripromettiamo che non accadrà dal 2012 in poi.

Quindi, questo funge da richiesta di chiarimenti, come anche da monito. Perché io sono convinto, ho avuto modo di leggere sia la sentenza che gli atti, sono convinto che questo debito fuori bilancio noi oggi non ci saremmo trovati a doverlo deliberare, perché non ci sarebbe stato.

E come è vero che ci sono gli onori per coloro i quali amministrano e hanno responsabilità, è bene che ci siano pure gli oneri e i doveri.

Ora, il suo primo dovere è quello di spiegare a noi, se ricorda, spero, come mai si è arrivati a una sentenza di condanna. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Ci sono altri interventi?

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Chi vuole intervenire per dichiarazione di voto? Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Sinceramente, cado un po' dalle nuvole. Non me l'aspettavo. Anche perché, appunto, io era tra quelli che aveva detto che ci può essere un modo di amministrare, un modo, appunto, che può essere sicuramente molto più razionale, molto più

attento, che non chieda solo il sacrificio dei cittadini. Probabilmente, come diceva lei, Sindaco, prima è l'atto anche più banale. Bisogna fare attenzione. Ma soprattutto, quello che dico, bisogna essere, e probabilmente in questo dobbiamo cambiare, parlo per il Comune per il quale, appunto, faccio il consigliere, che d'ora in avanti, chi prende delle decisioni, si deve prendere la responsabilità. Si deve prendere la responsabilità degli atti che compie. Questo, secondo me, è un segnale di maturità politica e anche umana, visto che lo accenna spesso.

Questo è un segnale importante, perché adesso, cari consiglieri amici, io voglio vedere che cosa... e lo posso dire perché sono estraneo a due amministrazioni. Io voglio vedere che cosa andate a votare adesso, di fronte ad un atto del genere. Voglio vedere, a uno a uno, chi ha il coraggio di dire, a questo tipo di atto, che effettivamente... uscendo un po' da quelli che sono i soliti schemi politici. E sono passati i tempi di fare solo e soltanto i giochi di parte. Sono passati i tempi solo e soltanto di prendere le difese del leader di turno. Bisogna tirare fuori i cosiddetti attributi, altrimenti, per fortuna, abbiamo l'occhio indiscreto... Peccato che purtroppo tra il pubblico non c'è neanche la presenza. Motivo per il quale il Consiglio comunale, Sindaco, secondo me non deve essere portato avanti, benché risparmiassimo sicuramente sugli straordinari, tutto quello che si vuole, però è importante comunque che ci sia una presenza diretta, è importante che comunque i cittadini partecipino all'assemblea cittadina. È importante perché non tutti vanno a vedere quella che è la registrazione del video, e è importante soprattutto perché i nostri cittadini devono essere al corrente dei fatti e dei misfatti dell'amministrazione. Perché sono il primo a dar ragione e a dare atto quando si fa qualcosa di positivo. Però, permettetemi: qualcuno adesso deve dirmi in che modo ci si comporta di fronte a questo tipo di errori. E soprattutto, lo ribadisco: voglio vedere il vostro comportamento. Questa è una sfida che lancia. Voglio vedere il vostro comportamento per capire in che modo reagite di fronte a un atto del genere. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Ci sono altri interventi? Dichiarazione di voto. Chi vuole intervenire per la dichiarazione di voto? Prego, consigliere Zocco Carmine.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Prima di tutto, bisogna salvaguardare gli interessi dell'ente, anche in presenza di decisioni che possono essere scomode. Mi riferisco esattamente a questo, che se una sentenza passata in giudicato non viene rispettata, ne avremo delle conseguenze. Parto da questa premessa. Quindi sarebbe non fare gli interessi dell'ente. Cioè, le sentenze vanno rispettate e i contenuti delle sentenze, naturalmente, in questo caso vanno onorati, quando si tratta di pagamenti.

Ciò nonostante, siccome non sono abituato a nascondermi, e non potrei nascondermi, perché comunque la ricostruzione cronologica mi vede già rappresentante, in questa aula, nel 2006. Quindi io non mi nascondo affatto. Ma non per fare esibizione di attributi, lo dico con molta amarezza e molto disagio. Ero nel Consiglio comunale nel settembre del 2006, non ero in Giunta, e sapete che l'iter di costituzione in giudizio prevede che sia la Giunta a costituirsi. Io non so nulla da consigliere comunale, allora, in quel periodo. Ciò nonostante, apprendo, dopo diversi anni che c'è questa necessità, io devo votare a favore. Non c'è dubbio.

Detto questo, non è che si possa fare: buttiamo la palla fuori campo e facciamo melina. Questo non è possibile.

Quindi penso che il disagio che ci può essere in certi momenti particolari, non vada nascosto, non vada gridato all'untore. Bisognerà ricostruire semplicemente quali sono state le sequenze. Le responsabilità saranno in questo caso non accettate da un organo di indagine consiliare, ma questi atti vanno passati alla Corte dei Conti, non c'è dubbio. La Corte dei Conti, che ci potrà dire? Che noi abbiamo votato a favore per rispettare una sentenza? Abbiamo rispettato una sentenza. Se poi bisognerà vedere altro, ci sarà altro in sede politica, mi auguro, così, molto serenamente, in sede di acquisizione della lezione che se ne può trarre anche da questo. E questo

non c'è dubbio che lo faremo. Almeno, per quanto mi riguarda, cercherò di stare attento. E non c'è dubbio che se ci saranno altri risvolti, altri chiederanno ora per oggi, alla domanda pressante posta dai colleghi consiglieri: "Voglio vedere cosa farete! Voglio vedere cosa farete!", io dico serenamente che anche gli atti che costano, non solo alla collettività, che costano alla propria coscienza e costano al proprio status di chi ci mette la faccia sempre, si fanno, si prendono e le conseguenze si vedranno dopo.

Ripeto, torno al punto di partenza: nell'interesse sempre supremo del processo di legalità. E quindi, anche in questo caso, se c'è stata una sentenza che attribuisce a altri dei diritti nei nostri confronti, bisogna onorarli, bisogna rispettarli.

Detto questo, senza ripetermi, il futuro vedrà se questa lezione è servita, e mi auguro che servirà.

PRESIDENTE – Grazie. Procediamo per dichiarazione di voto. Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Consigliere Zocco, una riflessione e la riproposizione di una domanda. La riflessione è quella... Poi, Presidente, certe cose non è che si alza il tono perché si vuole impressionare; si alza il tono perché ti vengono fuori dall'animo, dal profondo dall'animo. La riflessione, prima ancora di proporre una domanda, è quella che noi oggi, sostanzialmente, in questa data, stiamo andando a dire ai cittadini che devono pagare 200... Io ho fatto i conti: sforiamo anche i 210 mila euro, perché ci sono le spese legali. Che devono andare a pagare 210 mila euro e, di converso, dobbiamo riequilibrare il bilancio. Quindi, dobbiamo fargli pagare di più, in qualsiasi cosa, chiamatela IMU, chiamatela spazzatura.

Noi stiamo chiedendo, di questi tempi, che i nostri cittadini paghino 210 mila euro.

Lei tocca poi l'aspetto formale. Lei dice: "Io ero in Consiglio, non mi sono assunta la responsabilità della decisione, che grava sull'esecutivo e sul Sindaco, a cui compete costituirsi o meno in giudizio", ed è tanto attento a costituirsi dove anche non si deve costituire. Ed alludo alla prima interrogazione sulla 275, quando addirittura c'era un deliberato consiliare differente, che lo spingeva a costituirsi. Quella stessa accortezza non l'ha tenuta. La domanda cade a fagiolo, caro consigliere: per evitare che lei più avanti ci dica: "Sa, ma io in Giunta non c'ero, l'esecutivo deve deliberare se costituirsi o meno", io, in una prima seduta, le ho rivolto, come capogruppo del partito democratico, una domanda, che era rivolto a lei, non al Sindaco. Poi ha voluto rispondere il Sindaco. Ce l'ho ancora qua: "È stata una casualità o una precisa volontà non entrare in Giunta? Il PD si assumerà le responsabilità delle decisioni assunte dall'esecutive in cui non è presente? O si limiterà a dare l'appoggio esterno?". Questa stessa domanda, che adesso estendo a un altro consigliere della sua lista. Proprio perché poi lei un domani non mi debba rispondere come sta rispondendo oggi per allora.

La nostra dichiarazione di voto, quindi, logicamente sarà del tutto negativa.

PRESIDENTE – Grazie. Comunque vi prego di attenervi sempre all'argomento. Non facciamo considerazioni che con l'argomento non hanno nulla a che vedere. Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Non l'ho presa proprio come provocazione, ma è uno spunto. Non credo che possa essere da me intesa come provocatoria, è uno spunto a cui non mi sottraggo assolutamente.

Rispondo semplicemente, anche per chiarire, forse non sono stato molto chiaro in precedenza. Quando ho detto prima: "Io non c'ero", non ho detto che è colpa della Giunta.

Dicevo: non ero presente all'iter. Ma fossi stato consigliere comunale, allora soltanto informato dei fatti, avrei detto: "Ma naturalmente costituiamoci!". Posso anche pensare che a volte può esserci anche un difetto di comunicazione anche tra gli uffici e la Giunta. Posso pensare, non lo so, ripeto. Né tanto meno adesso mi va da andare a ricostruire tutto, se non per prendere spunto e imparare la lezione. Questo sia chiaro.

E non dirò mai: siccome oggi si pone una situazione simile, io non sono in Giunta... Io approvo oggi, mi sono alzato, unico qui ancora, anche per la mia posizione biografica, storica rispetto a questi fatti, a dire che bisogna riconoscere. Quindi, non mi sono assolutamente estraniato dal fatto, lo faccio a viso aperto. Dico che bisogna onorare e bisogna rispettare le sentenze. Questo è un dato di fatto.

Sull'aspetto più malizioso della domanda, caro consigliere Dell'abate, la nostra partecipazione a questa amministrazione sin dall'inizio deriva non da un posto in Giunta o da un posto da Presidente del Consiglio, che è stato eletto qui, non ci è stato dato da nessuno, il consigliere comunale è stato eletto anche da voi, quindi è un rappresentante istituzionale. La nostra adesione politica dipende da un contratto fatto con gli elettori. Le modalità di partecipazione noi le esplicheremo, le vedremo e le monitoreremo costantemente nel corso del tempo, con l'adesione a fatti, a atti, con la critica, se necessario. Ma state pur tranquilli che non si esplicita l'essere interno o l'essere esterno a una manifestazione, per usare i termini che ha usato lei, col fatto di avere un posto in Giunta. Non è questo! È troppo limitato dire questo.

La nostra cultura politica, permettetemi di enfatizzare un po', ci dice che si può essere propositivi, si può essere da stimolo, si può essere concreti, fattivi, e quindi anche utili, ci auguriamo, anche attraverso gli altri ruoli istituzionali o politici che l'amministrazione, il mandato amministrativo offre, non c'è dubbio. Poi, se ci saranno altri momenti, altri passaggi, ma saranno discussi e saranno naturalmente visti e proposti all'attenzione prima di tutto delle nostre formazioni politiche e poi, naturalmente, anche per organo istituzionale.

Non c'è nulla che possa essere adesso congruente con quello che stiamo facendo, con l'ipotesi di; che cosa no; quella domanda è retroattiva. Penso di essere stato chiaro. Allora non risposi perché rispose il Sindaco. Era il Primo Consiglio comunale, tutto avrei voluto fare, tranne che sindacare su che cosa ha detto il Sindaco, assolutamente. Però oggi, ritirato in ballo d'accapo, dico in maniera netta: noi a questa amministrazione partecipiamo, ma non perché c'è qualcuno che occupa quello scranno. Perché abbiamo fatto un patto con gli elettori. Forse si sfugge. Il patto con gli elettori è la carta d'identità politica nostra. È chiaro? Se riusciremo a onorarla, sarà naturalmente per noi motivo di onore (perdonatemi il bisticcio). E questo, comunque, lo vedremo nel corso del tempo, non sarà certamente perché abbiamo un posto o non lo abbiamo. Questo attiene all'efficacia dell'azione, questo si può sempre discutere, lo vedremo in futuro, non c'è dubbio. Quindi, stai tranquillo: questo noi lo vedremo nel corso del tempo e lo faremo con molta serenità. Oggi, però, la faccia ce la metto io, ce la mettiamo tutti.

E non è perché noi oggi approviamo un equilibrio di bilancio per approvare il debito fuori bilancio. No, questo non c'entra nulla. Il riequilibrio di bilancio è altra operazione rispetto a questa. Noi oggi lo riconosciamo, ma non incide su questo bilancio. Sto dicendo che non c'è connessione oggi. Non è che stiamo dicendo: "Oggi pagate perché bisogna riequilibrare il bilancio". Non è così.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. La parola al Sindaco.

SINDACO – Io speravo che con poche parole si potesse concludere questa vicenda, non per sollevare da responsabilità chi responsabilità ha, ma per far capire che non votare questa delibera, a questo Consiglio comunale, fa venire delle responsabilità serie. E mi spiego: noi siamo costretti, come amministrazione comunale, di chiunque sia la responsabilità originaria, chiunque sia stato il colpevole, siamo costretti a pagare per sentenza passata in giudicato. È vero o non è vero? Chiedo conferma.

Noi siamo obbligati a pagare. La mancata approvazione da parte di questo Consiglio del debito fuori bilancio, comporta una grave inadempienza del Consiglio comunale, e qualora si passasse dalla fase di richiesta con normale pagamento delle somme, a riscossione coatta con gli aggravii di costo, scusate, ma quegli aggravii di costo, che si aggiungerebbero a questi, sono di...

Consigliere, intanto credo che ci vorrebbe un po' di rispetto. In secondo luogo: siccome lei, essendo Avvocato, sa che il mancato pagamento nei tempi comporta sanzioni gravi, lei che sa che il ritardato...

PRESIDENTE – Consigliere Dell'Abate, per cortesia!

SINDACO – Un po' di rispetto! Lei sa, essendo in Giunta, che cosa ha significato per questo Comune non aver pagato nei tempi una sentenza passata in giudicato. Era appena arrivato in Giunta. Lei lo sa!

Non voglio correre lo stesso rischio. Se noi non paghiamo, il Comune, oltre a queste somme, dovrà pagare delle somme aggiuntive.

PRESIDENTE – Consigliere, per cortesia!

SINDACO – Incontinente, oggi! Glielo devo ripetere! Per cortesia! È un consigliere comunale in rappresentanza delle minoranze, mica un ragazzino! Un po' di rispetto!

Questa delibera va presa, e le responsabilità non sono dei consiglieri che stanno votando un atto dovuto. Questi consiglieri di maggioranza e di minoranza su quest'atto non hanno nessuna responsabilità, perché la sentenza è intervenuta prima che fossimo eletti. Questo è chiaro? Lo devo ripetere? Nessuno di noi ha responsabilità, votando un atto dovuto, perché c'è stata sentenza.

Riguardo al fatto che non ci si sia costituiti, col senno di poi, posso dirlo con assoluta serenità: siccome la controparte non erano gli esecutori delle opere, ma era una liquidazione coatta amministrativa, e siccome il consulente tecnico d'ufficio è stata persona molto seria, gli unici danni che vengono riconosciuti in questa sentenza, sono gli indiscutibili ritardi nell'esecuzione dei lavori, che sono andati oltre i tempi contrattuali.

L'unica cosa che è stata decisa, e qualunque Avvocato avessimo messo, il risultato migliore di questo non poteva essere, perché quei ritardi sono oggettivamente certificati, e sono dovuti, se si riguardano gli atti, semplicemente ai ritardi che vi furono tra la richiesta di allacciamento Enel e i tempi di effettivo allacciamento. Ci furono dei ritardi tecnici nella messa in funzione dell'esercizio.

Abbiamo avuto fortuna, mettiamola così, il consulente tecnico d'ufficio ha fatto una relazione, che noi non abbiamo agli atti, ma dai calcoli che si sono fatti, quelli sono, perché nella sentenza sono stati esclusi tutti le altre eccezioni, tranne quella relativa ai tempi e alla durata del contratto. Allora noi non possiamo non deliberare, perché sennò il Comune pagherebbe... non che noi non faremmo gravare sulle tasche dei cittadini. Faremmo gravare sulle tasche dei cittadini questi costi e quelli aggiuntivi. Primo.

Secondo: il Consiglio non ha nessuna responsabilità. Terzo: se ci saranno delle responsabilità, che vengano acclarate negli organi competenti, dagli organi competenti, ma sono responsabilità di tipo contabile, che sulla base di questa sentenza, non credo possano essere da nessuno individuati come responsabilità oggettiva.

Non solo quella costituzione in giudizio non è stata fatta quando c'era la Giunta nel 2007, ma nemmeno nella fase successiva, quando si cominciò con gli interrogatori, l'amministrazione, che era retta da un commissario, si costituì.

Questa decisione di non costituirsi, che non sempre la decisione di non costituirsi è accompagnata da atto formale, fu presa non solo dall'amministrazione precedente, ma anche dal commissario, che aveva la possibilità di costituirsi in sede di interrogatorio. Questo non è avvenuto, ma è fatto questo, tutto questo di cui parliamo, perché noi vogliamo perdere tempo, parliamo perché noi dobbiamo discutere solo di una cosa. La delibera non è chi è il colpevole, che va ghigliottinato!

La delibera è: dobbiamo riconoscerlo un debito fuori bilancio maturato in seguito a una sentenza passata in giudicato? Qualunque persona di buon senso non può che dire: “Non abbiamo alternativa”.

Pertanto, io propongo di votare a favore.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Altrimenti procediamo con la votazione.

Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Qua ho sentito l'amico Forte che si rivolgeva alla maggioranza con un atteggiamento quasi di sfida intimidatoria, e il Sindaco che si sta rivolgendo nei confronti del Consiglio tutto, maggioranza e minoranza, con atteggiamento al limite del minaccioso.

Cioè, lei a noi, a me, consigliere comunale, non dirà mai, né io lo permetterò, ciò che io debbo o non debbo approvare. Io lo so benissimo ciò che sono tenuto a approvare, le responsabilità che sono a mio carico, e non solo.

Pertanto, se lei ha portato una delibera di approvazione di debito fuori bilancio in Consiglio, può prendere in considerazione anche una previsione di mancata approvazione. O sbaglio?

E cosa ci potrebbe portare a una mancata approvazione di un debito fuori bilancio, che io, voi, e non so chi altro, o del quale ne è venuto a conoscenza in questa circostanza o due giorni fa? Il fatto che non lo si condivida. O per lo meno, che non si condividano le circostanze in cui o per le quali si è arrivati a doverlo approvare, o a dover essere ritenuti i responsabili di una somma che non è da poco, ragazzi! Stiamo parlando di 200 e passa mila euro.

Quindi lei non può (e è un monito) dire a noi ciò che in teoria lei ritiene si debba o non si ritiene fare in questa assise. Perché, se io reputo opportuno, consigliere Zocco... Perché lei ha fatto un discorso che è contestabile nella sua situazione. Lei è un consigliere di maggioranza, si assumerà la responsabilità di portare avanti un discorso, quale quello che ha fatto, e ritiene di poterlo approvare.

Però non è mancanza di responsabilità ritenere che chi non approva questa delibera lo stia facendo contro la collettività, perché noi pure siamo chiamati a dare un segnale. Noi, io, parlo per me, per il mio gruppo, non riteniamo che l'operato del Sindaco dell'epoca, della Giunta dell'epoca... E mi consenta: se oggi lei ha detto che effettuerà l'opera di controllo, monitoraggio, mi chiedo perché all'epoca non lo abbia fatto. Cioè, è troppo evasivo sostenere: “Io sto venendo a conoscenza oggi di una vicenda della quale, giustamente, all'epoca non ne aveva la responsabilità” perché non era suo compito all'epoca conferire incarico a legale. Però oggi lei sta ratificando un atteggiamento di un'amministrazione dell'epoca, della quale faceva parte, che ritiene oggi consapevolmente aver portato a questo debito fuori bilancio. E lo accetta. Io mi chiedo: se l'assise decidesse di non approvare il debito fuori bilancio, caro Sindaco, le responsabilità sarebbero del Consiglio comunale? Solo? Solo del Consiglio comunale, visto che ritiene questo?

E i 200 e rotti mila euro, di chi sarebbe responsabilità? È una domanda che posso fare, no?

Però, caro consigliere, non può avere un atteggiamento così evasivo, perché sembra quasi che io stia dicendo cose avulse dal contesto. Sembra quasi che se oggi, domani, dopodomani dovessero arrivare debiti fuori bilancio di dieci anni fa, noi li si debba approvare a prescindere. No, non è così! Non è assolutamente così.

Comunque, per motivazioni che io ho poc'anzi detto e non avendo ritenuto esaustiva la motivazione che lei ha addotto, perché le ho fatto specifiche domande, probabilmente le faremo anche in sedute separate, il PDL ritiene di non dover dare parere favorevole a questa approvazione di debiti fuori bilancio.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Perdonatemi la veemenza con la quale vi ho posto la domanda, però è dettata, Sindaco, dal fatto che io non ho pregiudizi contro nessuno. Io non ho assolutamente nessun pregiudizio, non ho nessun problema a giudicare un atto in positivo, quando, appunto, merita di essere giudicato tale, o di giudicare un modo di operare virtuoso, quando merita di essere giudicato tale.

Però, se adesso le mi vuole ribaltare la frittata, quasi facendomi passare, anche che sono nei banchi della minoranza, quasi come un irresponsabile se io votassi contro questo debito fuori bilancio, sinceramente non sono molto d'accordo, permettimelo pure. Non sono d'accordo, perché? Io rimango fermamente convinto per quello che ho visto, ascoltato, anche dopo le sue motivazioni, che intanto non è possibile conoscere l'esito di una sentenza, appunto, prima di costituirsi. E poi, quando c'è da dire, purtroppo, che probabilmente in quella situazione lei, e dico lei perché era il capo della sua amministrazione, a questo ci tengo molto, lo noterete anche nei prossimi Consigli, lei ha la responsabilità di un'amministrazione che è stata superficiale. Poi è probabile pure che l'atto non sia imputabile direttamente a lei, ma sia imputabile magari all'assessore di riferimento, se c'era o non c'era adesso non so, o al funzionario. Però, voglio dire, comunque in qualche modo, se parliamo, visto che appunto abbiamo appena approvato o non approvato il bilancio di previsione, se parliamo di revisione dei costi, non posso assolutamente esimermi dall'esprimermi in questa maniera. E vi chiedo nuovamente scusa per il modo in cui mi sono posto, non era un modo violento, non è un modo violento, era solo, appunto, accorato, l'ha evidenziato anche il consigliere Scarcella, però vi ricordo pure, e questo nell'interesse del paese, che gli atti, le delibere, le determine, gli atti di indirizzo in generale di un'amministrazione vanno vissuti con il confronto, probabilmente anche con il contraddittorio. Fa bene. Non bisogna, in qualche modo, mandarseli sempre giù, perché è dovuto, perché bisogna difendere una parte. Il gioco delle parti, Carmine v'va bene. Però ci sono anche delle situazioni in cui possibilmente alzi una mano. Questo è il mio invito.

Per questo motivo noi voteremo contro.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Ci sono altri interventi? Consigliere Chiuri.

CONSIGLIERE CHIURI – Alcune riflessioni e poi subito, immediatamente la dichiarazione di voto. Cioè, è il primo Consiglio a cui partecipo, quindi forse sono la persona meno indicata, ma sono la persona più indicata a parlare, non meno indicata. Non ho nessuna responsabilità in questo atto, però mi devo assumere la responsabilità su questo atto, in quanto devo scegliere se aggravare i costi per il cittadino o se far gravare questi costi sul cittadino.

A questo punto, la scelta, visto che ho detto prima, nel mio insediamento, da responsabile della cosa pubblica, devo fare in modo che il cittadino risparmi un euro, ma un euro lo risparmi. E quindi, devo votare questo debito fuori bilancio.

Il consigliere Scarcella dice: “Ma noi dobbiamo votare tutto quanto arriva? Io penso, per la mia regressa attività amministrativa, di conoscere cosa significa debito fuori bilancio e di sapere che ci sono debiti fuori bilancio perché arrivano in Consiglio con sentenza, ai quali non si può esimere di dover dare corso, e debiti fuori bilancio per i quali si può sicuramente instaurare un interlocutorio e assumersi anche le responsabilità di non approvarli.

È ovvio che io sono d'accordo con quello che avete detto tutti, così, dalla maggioranza e dalla minoranza, sono d'accordissimo. In effetti noi ci troviamo oggi a metterci la faccia su qualcosa di cui non abbiamo nessuna responsabilità, perché questa amministrazione su questo non ha alcuna responsabilità, semmai sono responsabilità del pregresso, per le quali questa amministrazione, alla quale io partecipo, non mi sento di recriminare.

Ci saranno altri ambienti, altri luoghi, altri personaggi che andranno a recriminare e a verificare se in che modo ci sono delle responsabilità soggettive e oggettive.
Per cui io oggi io mi sento di fare gli interessi dei cittadini a dichiarare di votare a favore questo atto deliberativo.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Chiuri. Prego, consigliere Ardito. Prego.

CONSIGLIERE ARDITO – Parlo per la dichiarazione di voto, ma prima voglio rispondere al consigliere Forte, perché è la seconda occasione che coglie anche nello scorso Consiglio comunale, a sottolineare il fatto che magari cerchiamo di essere sempre favorevoli a alcune decisioni, che magari non passano neanche dalla nostra osservazione, del Consiglio intendo. Voglio sottolineare che qualsiasi punto all'ordine del giorno e qualsiasi cosa viene fatta, è discussa sempre in riunioni di maggioranza, che magari, ovviamente, il consigliere Forte non ne è a conoscenza. Per cui qualsiasi cosa è già stata abbastanza metabolizzata all'interno delle riunioni di maggioranza. Noi abbiamo deciso, anche per questo ordine del giorno, per cui la risposta è per tutti unanime.

PRESIDENTE - Grazie, consigliere Ardito. Se non ci sono altri interventi, si passa alla votazione.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 11
CONTRARI – 6

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 11
CONTRARI – 6